

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 265 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## I numeri del mercato del lavoro Introvabili la metà dei laureati e dei diplomati Its. Le imprese ne cercano 790mila

Il Black Friday porta in dote 4 miliardi

Previsioni di spesa Confesercenti Ipsos



Il Black Friday si consolida come uno degli appuntamenti commerciali più rilevanti dell'anno. Per l'edizione 2025, in programma il 28 novembre, quasi nove italiani su dieci si dichiarano interessati ad acquistare: il 43% sicuramente, il 42% probabilmente. Il budget medio destinato alla giornata è di quasi 249 euro, in aumento del +6% rispetto ai 235 euro dello scorso anno, con un giro d'affari complessivo atteso di 4 miliardi di euro. È quanto emerge dal tradizionale sondaggio Confesercenti-Ipsos, condotto su un campione rappresentativo di consumatori italiani e integrato con una survey interna rivolta alle imprese associate. Le promozioni, iniziate già a fine ottobre, hanno generato una prima ondata di consumi: il 27% degli italiani ha già effettuato più acquisti, un altro 27% ha acquistato una sola volta, mentre il 46% attende ancora. Sette consumatori su dieci dichiarano che utilizzeranno le offerte per anticipare almeno un regalo di Natale.

Servizio all'interno

## Migliaiaia di fantasmi

La metà dei laureati e dei diplomati ITS che le imprese cercano nel 2025 sono considerati "introvabili". Lo dimostra il Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro cofinanziato dall'Unione europea. I dati ven-

gono presentati oggi, in occasione di 34ª edizione di Job&Orienta, il salone nazionale dedicato a orientamento, scuola, formazione e lavoro in fiera a Verona. Excelsior 2025 mostra che nel corso di quest'anno le imprese avevano programmato l'attivazione di 670mila contratti per laureati, 120mila per diplomati ITS Academy, 1,3 milioni

per diplomati e 2,3 milioni per qualificati e diplomati professionali. Ma il mismatch tra domanda e offerta è decisamente importante: risulta difficile reperire quasi la metà dei profili ricercati (47%), con punte del 57,3% per i tecnici ITS Academy e del 50,9% per i laureati.

Servizio all'interno



## Manovra, meno tensioni, ma manca un miliardo

Dopo la "scrematura" degli emendamenti (sono 105 quelli ammessi) nuovo vertice a Palazzo Chigi tra i partiti che compongono la maggioranza di governo per approfondire i temi rimasti aperti dall'incontro della scorsa settimana. Il vertice, durato poco più di due ore "in un clima di grande condivisione" - dice la nota emanata da Palazzo Chigi - si è concluso con "un'intesa su alcune questioni ancora aperte". Accordo raggiunto - in



particolare - sugli affitti brevi, con la volontà di mantenere l'aliquota al 21% per la prima casa e l'idea di ridurre (da 5 a 3 immobili) la soglia da cui scatta l'attività d'impresa. Intesa anche sull'ampliamento dell'esenzione Isee sulla prima casa, alzando il valore catastale per le città più grandi e sui dividendi. A netto di tutto questo, per chiudere la manovra contabile mancherebbe un miliardo.

Servizi all'interno



Roma - Via Alfana, 39  
tel 0633055200  
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

## POLITICA

Nordio interviene sul caso della famiglia nel bosco: “Se emergeranno profili disciplinari, eserciterò i miei poteri”



“È una situazione che va considerata con grande attenzione bilanciando interessi degli uni e degli altri ed è chiaro che laddove dovessero emergere profili di rilievo disciplinare eserciterò i poteri che sono stati conferiti dalla legge”.



Lo dice il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, durante il Question time in Aula alla Camera, rispondendo a un'interrogazione sulle iniziative in relazione alla vicenda dei minori appartenenti ad una famiglia che vive in un bosco in provincia di Chieti. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio, durante il question time in Aula alla Camera, sottolinea che la vicenda della famiglia nel bosco rappresenta un “tema delicatissimo” quello della “stabilità affettiva del minore che il legislatore e i magistrati devono garantire”. Il guardasigilli aggiunge: “Personalmente ho provveduto subito ad approfondire con urgenza la vicenda tramite l'ispettorato, chiedendo la trasmissione di copie integrali di tutti gli atti che non sono ancora pervenuti. È chiaro che il prelievo forzoso di un minore, i presupposti che lo legittimano, non possono mai prescindere dal dovuto e difficile bilanciamento tra l'interesse

## Ddl sul consenso, Bongiorno: “Legge pronta a gennaio, a febbraio potrebbe già esserci l'ok del Senato”

“La mia intenzione è non dilatare troppo i tempi, per questo ho dato dei limiti e cioè che ogni gruppo parlamentare può indicare solo due auditi. Voglio solo persone tecniche ed esperte del settore che leggeranno la norma e ci daranno delle indicazioni. Questo ci darà la possibilità di chiudere le audizioni in un mese. Nessuno si deve permettere di dire che si vuole affossare una legge o che si è ritardata, perché in commissione è arrivata ieri”. Lo ha dichiarato Giulia Bongiorno, Presidente della Commissione Giustizia del Senato, ospite a Timeline su Sky TG24. “Io non mai fatto una legge in un'ora, non vedo perché dovrei fare in un'ora una legge così importante. In commissione la legge sarà pronta a gennaio. A febbraio potrebbe già esserci l'approvazione in Senato”. A proposito del DDL sul consenso, ha proseguito: “Questa è una norma importantissima, ma non è che il patto tra Schlein e Meloni era sul singolo comma di una norma o sulla questione che si sarebbe dovuta approvare il 25 novembre. Non è che se io considero importantissimo valorizzare il consenso vuol dire che la legge venga fatta senza un minimo di approfondimento in commissione”.

**Bongiorno: “L'accordo tra Schlein e Meloni sarà rispettato e la legge si farà”**

E ha poi aggiunto: “Questo disegno di legge è arrivato da noi ieri mattina e alcuni dei senatori della mia commissione hanno detto che fosse il caso di approfondirlo. Visto che si tratta di una riforma importantissima, ho accordato questo tempo e ho già ricevuto centinaia di richieste di audizioni, perché ci sono tantissime persone che vogliono partecipare e dare la loro



indicazione. Quindi, non c'è nulla di diverso se non un approfondimento, l'accordo tra Schlein e Meloni sarà assolutamente rispettato e la legge si farà, escludo categoricamente che ci sia una volontà di affossarla”. Le opposizioni parlano di sfida a Meloni, Nordio e Roccella, ma “si tratta evidentemente di un errore clamoroso. Quando due leader prendono in considerazione di fare una legge e portare avanti una riforma, su una legge tra l'altro così importante, a nessuno verrebbe mai in mente di dire che c'è una violazione dell'accordo se anziché fare questa legge il 25 novembre si fa a gennaio, febbraio o dicembre, l'accordo resta. Vogliamo fare una legge qualsiasi o una legge fatta bene?”. Per Bongiorno “al centro della norma deve esserci comunque il consenso della donna, questo è un principio fondamentale”.

**Salvini: “Troppo spazio a interpretazioni e vendette”**

Giornata di forte dibattito sul tema. La legge sul consenso è “assolutamente condivisibile, ma lascia troppo spazio alla libera interpretazione del singolo e a possibili vendette, rischia di intasare i tribunali”, ha detto il vi-



cepremier e leader della Lega Matteo Salvini, commentando lo stop in Senato del testo su cui Giulia Bongiorno è intervenuta “da esperta e avvocatessa di tante donne vittime di violenza e molestia”. “Vanno bloccati i ripetuti e intollerabili episodi di violenza, sacrosanto, ma bisogna lasciare meno spazio possibile alla discrezionalità. Ho letto la norma: consenso attuale e libero... Bisogna evitare di esporre chiunque, uomo o donna, a chi si vuole vendicare di un rapporto finito male”, ha aggiunto Salvini. **Di Biase (Pd): “Da Salvini parole raccapriccianti e sessiste”**

“Le dichiarazioni di Matteo Salvini sono raccapriccianti. Sostenere che le donne denuncino gli

uomini ‘per vendette personali’ significa distorcere completamente la realtà – ha commentato la deputata democratica, Michela Di Biase, relatrice del provvedimento sul consenso alla Camera -. Richiamare lo spettro di false accuse come se fosse un'emergenza nazionale è una rete a strascico delle fake news che circolano online: un repertorio ben noto dei gruppi anti-femministi che, da anni, provano a delegittimare le vittime e a minimizzare il problema della violenza sessuale. Ed è grave che un rappresentante delle istituzioni riprenda tesi così infondate, dando loro dignità politica. Peraltro Salvini dimentica – o si finge di dimenticare – che stiamo parlando di violenza sessuale, e di una norma pensata per tutelare le vittime. Questo è il tema centrale: tutto il resto sono contorni impregnati di pregiudizi sessisti. È grave che un ministro della Repubblica ignori, o faccia finta di ignorare, i dati ISTAT, secondo cui in Italia il problema è l'enorme numero di donne che subiscono violenze e non denunciano. Esiste un sommerso vastissimo, non un abuso delle denunce. Il problema è quindi l'esatto opposto di quanto sostenuto da Salvini. Le sue dichiarazioni dimostrano un pregiudizio sessista e profondamente inquietante. Appaiono utili soltanto a collocarsi all'interno degli equilibri della maggioranza e a ridimensionare la leadership di Meloni nel post-regionali, piuttosto che a prendere sul serio un tema che riguarda la sicurezza e la dignità delle donne”.

**Bonelli: “Da Salvini atto gravissimo e attacco a sua maggioranza”**

“Le parole di Matteo Salvini sul ddl ‘consenso libero e attuale’ sono gravissime e riportano l'Ita-

del minore in prospettiva futura e quello attuale al mantenimento dello status quo. Si tratta di una misura estrema alla quale ricorrere, dopo aver valutato attentamente le ripercussioni che un simile provvedimento può pro-

durere sul benessere psicofisico del minore, e sempre avendo come faro il superiore interesse sancito dalla Costituzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Personalmente ho anche manifestato la mia perplessità

derivante dalla circostanza che dopo anni e anni di bombardamento anche mediatico contro la civiltà dei consumi, contro la modernizzazione della vita, l'industrializzazione, l'eccessivo uso delle fonti di produzione

elettriche o addirittura nucleari, poi quando una famiglia decide di vivere pacificamente, secondo i criteri di Rousseau a contatto con la natura, si debba poi arrivare a dei provvedimenti così estremi”.

## POLITICA

lia indietro di decenni – scrive in una nota Angelo Bonelli parlamentare AVS e co-portavoce di Europa Verde -. Minimizzare una legge che afferma un principio elementare – senza consenso è stupro – significa colpire le donne e delegittimare chi trova il coraggio di denunciare. Evocare ‘vendette personali’ è un atto irresponsabile: banalizza la violenza e insinua sospetti sulle vittime. Ma c’è un fatto politico altrettanto evidente: Salvini usa questa legge per colpire anche la sua stessa maggioranza, mettendo in difficoltà la premier e i gruppi parlamentari che avevano aperto al testo. È l’ennesima prova di una destra divisa e ostaggio delle pulsioni identitarie della Lega. Bloccare questa norma significa fare un favore alla cultura del sopruso. Il Parlamento deve andare avanti senza farsi intimidire: il consenso non è un dettaglio, è la base della libertà e della dignità umana. Chi oggi ostacola questa legge sta dalla parte sbagliata della storia e della civiltà”.

#### Roccella: “Rischio è rovesciamento onere della prova”

“La legge sul consenso ha avuto un percorso brevissimo perché si voleva arrivare ad approvarla il 25. Però abbiamo detto meglio prendere più tempo e però approvare una legge convincente”, ha dichiarato la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità Eugenia Roccella a Ping Pong, Rai Radio1

“I punti sono multi- aggiunge perché quello che è emerso dopo l’approvazione alla Camera è una forte perplessità da parte di ambienti importanti come pensiamo agli avvocati, l’ex presidente delle Camere Penali Caiazza è stato molto duro su questa legge. Altri hanno sollevato dei dubbi, quindi è giusto approfondire ma la legge si farà. Questo è un punto fondamentale. Perché si farà? Anche perché già c’è, nel senso che il consenso per fortuna, perché è un principio sacrosanto, è già nella nostra giurisprudenza attraverso le sentenze della Cassazione ma già da anni. Quindi quello che si voleva era semplicemente evitare il rischio del rovesciamento dell’onere della prova. Questo è il dubbio”.

#### Nordio: “Consenso? Evitare interpretazioni eccentriche”

“Io non ho studiato questo problema, so soltanto che, quando

si tocca una norma penale, anche le virgole hanno la loro efficacia. La norma penale deve essere scritta, soprattutto quando è innovativa come questa, in modo tecnicamente perfetto, che non dia adito a interpretazioni fantasiose. A quanto ho saputo, perché non è un’iniziativa governativa, è un’iniziativa dei gruppi parlamentari, vi sono delle limature tecniche che vanno fatte per rendere questa norma, che è estremamente innovativa, in modo il più possibile perfetta. Questo è l’aspetto che conosco io e ritengo che la soluzione sarà trovata”, ha dichiarato, invece, il ministro della Giustizia Carlo Nordio, a margine del question time alla Camera, rispondendo sullo stop per approfondimenti ieri al Senato al ddl sul reato di stupro senza consenso “libero e attuale” della donna.

Quando gli viene chiesto se è vero che, con la norma approvata alla Camera, ci potrebbero essere “vendette”, come sostenuto dalla Lega, il ministro risponde: “Parlo da modesto giurista che ha presieduto la commissione per la riforma del codice penale vent’anni fa, tenete conto che il codice penale attuale è il codice penale firmato da Benito Mussolini e da Vittorio Emanuele III e, anche se pochi lo sanno, il giudice che lo tiene in mano tiene in mano una norma firmata da un dittatore. Quando si modifica una norma della parte generale, che quindi riguarda per esempio il caso dell’elemento soggettivo del reato, come la consapevolezza del consenso e del dissenso, tocchi i nervi vitali del codice penale. Non puoi affidarti alla emotività di una elaborazione a- tecnica, devi valutare virgola per virgola proprio per evitare un domani delle interpretazioni eccentriche. Questo secondo me è il problema e questo è quello che ha detto la presidente Bongiorno che se ne intende anche più di me visto che il mio diritto penale è un po’ arrugginito dopo sei anni di pensione...”. Infine, fa un esempio, per far capire quanto possa essere importante anche una sola virgola modificata. “Esempio classico della prima guerra mondiale – dice Nordio – ‘Grazia è impossibile, fucilarlo. Si cambia la virgola: Grazia, è impossibile fucilarlo, non so se rende l’idea”.

Dire

## Politica in crisi e ascesa del populismo: Ecco perché tantissimi italiani non vanno più a votare

Ho letto con molta attenzione l’editoriale del Professor Cassese sul crescente astensionismo nelle elezioni italiane, pubblicato sul Corriere della Sera di ieri, 26 novembre. Una riflessione che aggiunge un tassello essenziale a un fenomeno che ormai attraversa tutte le democrazie occidentali: la crescente fuga dalle urne. L’ex giudice costituzionale individua un “fossato tra società e politica” che si allarga anno dopo anno e che non può essere liquidato con la comoda formula dell’antipolitica. Perché quel fossato nasce da cause più profonde. La prima è, senza alcun dubbio, la caduta della partecipazione politica, soprattutto nei luoghi tradizionali della vita pubblica: circoli, associazioni, movimenti. La seconda riguarda la quasi estinzione dei partiti come comunità organizzate. La militanza è evaporata, le sezioni sono scomparse e la discussione si è trasferita sui social network, dove prevale non il confronto ma il conflitto, non l’argomentazione ma il giudizio immediato. Le forze politiche sono ormai diventate piccole organizzazioni oligarchiche, più impegnate nella gestione del consenso che nella costruzione di una visione. Ed è proprio in questo vuoto di senso che attecchisce un altro fenomeno: l’apatia.

#### L’elettore stanco e l’offerta politica debole

Il terzo motivo del disimpegno elettorale è infatti il più incisivo: l’apatia dell’elettorato e la scarsa qualità dell’offerta politica. Non è una crisi dell’interesse pubblico, ma una crisi di fiducia verso chi dovrebbe rappresentarlo. Già Luigi Sturzo, nel 1922, avvertiva che “la politica è diventata arte senza pensiero”. Ebbene, cento anni dopo, quelle parole risuonano con una precisione quasi profetica.



I partiti italiani, oggi, appaiono più impegnati nella gestione quotidiana dell’emergenza che nella definizione di una strategia. Gli aggiornamenti continui dei sondaggi, le polemiche lampo, i messaggi in 280 caratteri: tutto concorre a un quadro che privilegia la superficie e sacrifica la profondità. Nel frattempo, i cittadini osservano. E quando si sentono esclusi da un processo politico impersonale, spostano l’unica leva che resta: l’astensione. Le urne vuote non sono un capriccio dell’elettore, ma un segnale di sfiducia verso una politica che si percepisce impotente di fronte ai grandi nodi del Paese: crescita, sanità, scuola, PNRR, divari territoriali.

#### Il populismo come scorciatoia

In questa stagnazione prende forza il populismo, descritto con finezza dallo storico Marc Lazar nel suo recente libro “Pour l’amour du peuple”. Una ideologia leggera – la definisce Lazar – che non richiede programmi, non costruisce progetti, ma offre slogan semplici a problemi complessi. Se vogliamo dirla tutta, il populismo non riempie il vuoto, lo cavalca. E funziona perché dove la politica appare debole, il messaggio populista appare forte. Lo vediamo anche nella politica italiana contemporanea, oscillante tra leaderismi personalizzati, narrazioni identitarie e

promesse a breve scadenza. La semplificazione diventa la regola, mentre la mediazione, cuore della democrazia, viene percepita come una perdita di tempo. E così, mentre il populismo cresce, la politica tradizionale si indebolisce. Le urne si svuotano perché molti cittadini si sentono spettatori di una rappresentazione che non li riguarda più. La sfida è tutta lì: ricostruire un pensiero politico capace di parlare, ascoltare, includere. E soprattutto ricostruire i partiti secondo la lettera e lo spirito dell’articolo 49 della nostra Costituzione, con la partecipazione attiva dei cittadini alla vita pubblica. Perché senza partecipazione, la democrazia non sa più cosa dire, né cosa fare. Non muore d’un colpo, ma lentamente e nell’indifferenza delle masse, cede il passo, ai prepotenti, ai demagoghi e ai dittatori.

#### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedermi la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## ECONOMIA &amp; LAVORO

DDL alimentare, Coldiretti: "Passo storico per difendere filiera da 707 miliardi"



Il disegno di legge sui reati agroalimentari approvato senza voti contrari dal Senato rappresenta un passo storico per la protezione delle eccellenze di una filiera agroalimentare allargata che ha raggiunto il valore di 707 miliardi di euro e che vede nella Dop Economy la sua punta d'eccellenza. E' quanto afferma la Coldiretti nell'evidenziare il coraggio politico del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida nell'aver sostenuto e concretizzato un ddl atteso da dieci anni, che riprende le proposte della cosiddetta "Legge Caselli" da sempre sostenuta dalla più grande organizzazione agricola italiana grazie al lavoro dell'Osservatorio Agromafie. L'auspicio è ora che il provvedimento possa essere velocemente approvato anche dalla Camera.

L'aggiornamento del codice penale con un capo dedicato ai delitti contro il patrimonio agroalimentare rappresenta un progresso fondamentale per contrastare efficacemente le frodi nella filiera alimentare. Questa riforma mira a tutelare in particolare le denominazioni di origine Dop e Igp che hanno raggiunto un valore quasi 21 miliardi di euro secondo il XXIII Rapporto Ismea-Qualivita. Con l'introduzione del reato di agropirateria si riconosce inoltre finalmente la pericolosità criminale delle attività fraudolente organizzate e reiterate.

Soddisfazione anche per la nuova disciplina che rafforza le sanzioni amministrative per chi viola le norme su etichettatura, origine, ingredienti e denominazioni. Una battaglia che vede da sempre Coldiretti schierata in prima fila per il riconoscimento dell'origine su tutti i prodotti europei e a contrasto di un italian sounding oggi consentito dal codice doganale che permette attraverso l'ultima trasformazione di far diventare un prodotto straniero magicamente made in italy.

# Excelsior: introvabili la metà dei laureati e diplomati ITS

*Nel 2025 le imprese ricercano 670mila laureati, 120mila diplomati ITS, 1,3 milioni di diplomati e 2,3 milioni di qualificati professionali*

La metà dei laureati e dei diplomati ITS che le imprese cercano nel 2025 sono considerati "introvabili". Lo dimostra il Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro cofinanziato dall'Unione europea. I dati vengono presentati oggi, in occasione di 34ª edizione di Job&Orienta, il salone nazionale dedicato a orientamento, scuola, formazione e lavoro, inaugurato stamattina in fiera a Verona. Excelsior 2025 mostra che nel corso di quest'anno le imprese avevano programmato l'attivazione di 670mila contratti per laureati, 120mila per diplomati ITS Academy, 1,3 milioni



per diplomati e 2,3 milioni per qualificati e diplomati professionali. Ma il mismatch tra domanda e offerta è decisamente importante: risulta dif-

ficile reperire quasi la metà dei profili ricercati (47%), con punte del 57,3% per i tecnici ITS Academy e del 50,9% per i laureati. "Il gap tra do-

manda e offerta di lavoro si mantiene molto alto anche quest'anno", sottolinea Andrea Prete, presidente di Unioncamere. "Non è una prerogativa italiana ma certo rappresenta un freno importante alla competitività del sistema Paese. È indispensabile continuare a lavorare su più fronti, tra i quali quello dell'orientamento, che deve essere quanto più precoce possibile; su una più intensa relazione tra Università e imprese per frenare la fuga dei cervelli; su un migliore incontro e dialogo tra formazione e richiesta delle imprese". Le lauree più ricercate restano economia (193mila profili) e ingegneria (127mila). Ampie opportunità anche per gli indirizzi insegnamento e formazione (117mila) e per l'area sanitaria e pa-

## Confesercenti-Ipsos: "Cresce la spesa degli italiani. Il giro d'affari sarà di 4 mld"

Il Black Friday si consolida come uno degli appuntamenti commerciali più rilevanti dell'anno. Per l'edizione 2025, in programma il 28 novembre, quasi nove italiani su dieci si dichiarano interessati ad acquistare: il 43% sicuramente, il 42%



probabilmente. Il budget medio destinato alla giornata è di quasi 249 euro, in aumento del +6% rispetto ai 235 euro dello scorso anno, con un giro d'affari complessivo atteso di 4 miliardi di euro. È quanto emerge dal tradizionale sondaggio Confesercenti-Ipsos, condotto su un campione rappresentativo di consumatori italiani e integrato con una survey interna rivolta alle imprese associate. Le promozioni, iniziate già a fine ottobre, hanno generato una prima ondata di consumi: il 27% degli italiani ha già effettuato più acquisti, un altro 27% ha acquistato una sola volta, mentre il 46% attende ancora. Sette consumatori su dieci dichiarano che utilizzeranno le offerte per anticipare almeno un regalo di Natale. L'evento si conferma inoltre sempre più multicanale: chi progetta di ac-

quistare lo farà passando per almeno due canali di retail diversi, dall'eCommerce ai negozi fisici, passando per shop e siti indipendenti. Gli acquisti online dovrebbero totalizzare il 68% del totale, con le grandi piattaforme che ne raccoglieranno più della metà (il 34%). I mar-

ketplace low-cost cresceranno fino a superare il 12%, mentre circa un quarto (22%) degli acquisti avverrà sugli shop online dei produttori o dei negozi online indipendenti. Anche i punti vendita fisici avranno un ruolo significativo, coprendo poco più del 32% del mercato, grazie anche alla partecipazione attiva di oltre 200mila esercizi del commercio tradizionale. Quanto alle preferenze merceologiche, la moda si conferma al primo posto con il 48% delle intenzioni d'acquisto, superando l'elettronica e l'informatica, che si fermano al 45%. Seguono i prodotti per la cura della persona (32%), gli elettrodomestici (29%), i libri (24%), i giocattoli (17%), i mobili e gli articoli per la casa (14%), i gioielli (9%) e i viaggi (8%). "Il Black Friday è ormai il secondo appuntamento pro-

mozionale dell'anno, dopo i saldi invernali", commenta Nico Gronchi, Presidente di Confesercenti. "Non riguarda più solo elettronica e informatica, ma è diventata un'occasione trasversale, che vede i prodotti benessere e soprattutto la moda guadagnare sempre più spazio. Rimane tuttavia una dinamica fortemente sbilanciata: l'eCommerce beneficia di condizioni di concorrenza difficilmente sostenibili da parte dei negozi fisici e dei piccoli shop online, soprattutto in termini di margini e logistica. Preoccupa poi la crescita del low-cost: stimiamo che, solo nel mese di novembre, dalle piattaforme extra-UE movimenteranno oltre 4,5 milioni di pacchetti di scarso valore. In questo senso, accogliamo con favore l'introduzione dell'imposta di due euro prevista dalla manovra, non tanto perché pensiamo sia un disincentivo, ma perché è un primo passo verso un riequilibrio delle regole. Serve però una strategia più ampia: una parte delle risorse deve essere investita nella rigenerazione urbana, nella tutela dell'occupazione locale e nei servizi di prossimità. Altrimenti il Black Friday rischia di trasformarsi da opportunità in un ulteriore elemento di fragilità per il commercio di vicinato e per l'equilibrio economico dei territori".

## ECONOMIA &amp; LAVORO

paramedica (54mila). Per i giovani under 30, le maggiori opportunità occupazionali si concentrano negli indirizzi statistico (51,1% delle assunzioni) e scienze motorie (40%). Il mismatch, tuttavia, colpisce duramente proprio le discipline STEM: i laureati in Chimica e Farmaceutica sono i più "introvabili" (difficoltà di reperimento al 72,4%); seguono l'indirizzo sanitario e paramedico (70,8%) e medico-odontoiatrico (67,2%). I diplomati ITS più ricercati provengono dagli ambiti servizi alle imprese (27mila ingressi), sviluppo e innovazione del processo e del prodotto (16mila) e meccatronica (13mila). Ottime le opportunità per i giovani nei settori mobilità (94,3% di assunzioni under 30), energia sostenibile (51,9%) e architetture software e data management (44,6%). Ma il mismatch resta elevatissimo: sono difficili da reperire 67 mila tecnici ITS (57,3%), con picchi del 94,2% per sostenibilità energetica ed economia circolare e dell'87,7% per efficienza energetica. Seguono poi produzione di apparecchi dispositivi diagnostici e medicali, moda e sviluppo e innovazione del processo e del prodotto tutti con un mismatch che interessa 3 posizioni su 4 (intorno al 75%). Per quanto riguarda i diplomati, l'indirizzo più richiesto è amministrazione, finanza e marketing (381mila posizioni), seguito da turismo (239mila), meccanica e meccatronica (121mila), elettronica ed elettrotecnica (102mila). Le maggiori opportunità per i giovani riguardano liceo artistico (51,9%), grafica e comunicazione (46,5%), turismo (43,4%) e informatica e telecomunicazioni (43,2%). Anche in questo caso emergono forti difficoltà di reperimento: sono introvabili 634 mila diplomati (47,4%), con carenze particolarmente marcate negli indirizzi tecnici: costruzioni, ambiente e territorio (66,4%), meccanica, meccatronica ed energia (65,8%), elettronica ed elettrotecnica (60,9%), informatica e telecomunicazioni (58,8%). Fra i qualificati e diplomati Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), i percorsi più richiesti sono ristorazione (452mila ingressi), sistemi e servizi logistici (265mila) e meccanico (222mila). Le migliori opportunità per i giovani riguardano lavorazioni artistiche (46,5%), grafico-cartotecnico (40,2%), ristorazione (39,3%) e impianti termoidraulici (38,8%). Sono difficili da reperire oltre 1 milione di profili IeFP (47%), con criticità particolarmente elevate negli ambiti termoidraulico (67,1%), riparazione veicoli (63,8%), benessere (62,4%), elettrico (60,5%) e meccanico (60,0%).

## Istat, consumatori con meno fiducia mentre cresce quella delle imprese

A novembre 2025, il clima di opinione dei consumatori è stimato in peggioramento (da 97,6 a 95,0) mentre l'indicatore composito del clima di fiducia delle imprese registra un aumento da 94,4 a 96,1. Tra i consumatori, si evidenzia un diffuso deterioramento delle opinioni, più marcato sulla situazione futura: il clima economico cala da 99,3 a 96,5, il clima personale scende da 97,0 a 94,5, quello corrente passa da 100,2 a 98,6 e quello futuro diminuisce da 94,1 a 90,2. Con riferimento alle imprese, l'indice di fiducia aumenta nei servizi di mercato (da 95,1 a 97,7) e nel commercio al dettaglio (da 105,2 a 107,3). Il clima cresce anche nell'industria manifatturiera (da 88,4 a 89,6) mentre cala nelle costruzioni da 103,2 a 102,6. Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nell'industria tutte le componenti registrano una dinamica positiva, mentre nelle costruzioni gli imprenditori giudicano il livello degli ordini e/o piani di costruzione in peggioramento rispetto al mese scorso ma prevedono un aumento dell'occupazione



presso l'azienda. Con riferimento ai servizi di mercato, le opinioni sull'attività e sul livello degli ordini sono improntati al miglioramento anche se le attese sugli ordinativi sono in calo. Nel commercio al dettaglio migliorano decisamente i giudizi sulle vendite mentre le relative aspettative sono in calo e le scorte sono giudicate in accumulo. In base alle valutazioni fornite dagli imprenditori del comparto manifatturiero sulla dinamica della spesa per inve-

stimenti, emerge un'evoluzione positiva del livello degli investimenti, rispetto all'anno precedente, sia nel 2025 sia nel 2026.

### Il commento

A novembre 2025, l'indice di fiducia delle imprese aumenta raggiungendo un massimo da aprile 2024. La crescita è sostenuta dai servizi e, in misura più contenuta, dall'industria manifatturiera che raggiunge il livello più alto da giugno 2023. L'indice di fiducia dei consumatori, invece, peggiora e si posiziona sul valore più basso da aprile 2025. Tutte le componenti dell'indice di fiducia si deteriorano, soprattutto le attese sulla disoccupazione e le valutazioni relative al risparmio. In base alle valutazioni fornite dagli imprenditori nell'ambito del modulo semestrale emerge un'evoluzione positiva degli investimenti nel settore manifatturiero sia nel 2025 sia nel 2026. Fattori quali l'opportunità di adeguarsi allo sviluppo tecnologico ('fattori tecnici'), rappresentano la determinante principale per realizzare nuovi investimenti.

## Mercato del lavoro, Cna-Confartigianato: "Sono 1,4 mln i giovani inattivi: servono più orientamento, valorizzazione apprendistato, coinvolgimento imprese"

«In Italia sono 1,4 milioni i giovani inattivi tra i 25 e i 34 anni, il 23,4% della popolazione contro il 13,9% della media UE, e oltre uno su quattro è laureato: numeri che dimostrano quanto sia urgente rafforzare il legame tra formazione e lavoro e coinvolgere pienamente le imprese nell'azione di contrasto all'inattività giovanile».



Lo hanno sottolineato i rappresentanti di Confartigianato e CNA all'audizione davanti alle Commissioni riunite Cultura e Lavoro della Camera, nell'ambito dell'esame della proposta di legge che istituisce la Giornata nazionale per il contrasto dell'inattività giovanile. Le due Confederazioni hanno espresso apprezzamento per la proposta di legge, considerandola un tassello utile, ma hanno sostenuto la necessità di un quadro stabile e condiviso di politiche formative e occupazionali. La priorità non è soltanto creare nuove opportunità, ma far sì che i giovani possano intercettare e valorizzare quelle già disponibili, oggi spesso ignorate o non accessibili a causa del mismatch tra competenze richieste e competenze acquisite. Confartigianato e CNA hanno ricordato che, nonostante un miglioramento complessivo del mercato del lavoro — con una crescita del 7,9% dell'occupazione giovanile tra il 2021 e il 2025 e una riduzione dei Neet al 12,4% nel secondo trimestre 2025 — l'Italia resta tra i Paesi europei con la più alta incidenza

di inattività giovanile. Il Mezzogiorno continua a rappresentare l'area più critica, con valori che superano il 19% e punte del 26,2% in Calabria. Un segnale che, secondo le Confederazioni, richiede una risposta sistemica e non episodica. La strategia indicata dalle associazioni si fonda in-

nanzitutto su un investimento deciso nelle competenze: occorre rafforzare l'orientamento lungo tutto il percorso scolastico, valorizzare i canali tecnici e professionali, rilanciare l'alternanza scuola-lavoro e soprattutto potenziare l'apprendistato, considerato il più efficace strumento di ingresso qualificato nel mercato del lavoro. L'artigianato rappresenta già una realtà virtuosa, con una quota di apprendisti pari al 10,9% delle assunzioni, quasi il doppio della media nazionale. Da qui la richiesta di ripristinare la decontribuzione totale per i primi tre anni di apprendistato nelle imprese artigiane e nelle aziende fino a nove dipendenti, oltre a introdurre incentivi stabili per il tutoraggio svolto prevalentemente dai titolari delle microimprese. Confartigianato e CNA hanno illustrato tre direttrici che dovrebbero diventare pilastri dell'intervento normativo. La prima riguarda l'istituzione di un tavolo ministeriale permanente che coinvolga le Parti Sociali, con il compito di monitorare in modo continuativo l'inattività giovanile e individuare soluzioni condivise anche sul fronte del mismatch di

competenze. La seconda punta a diffondere tra le giovani generazioni la conoscenza delle opportunità dell'impresa artigiana, una realtà capace di offrire autonomia, creatività e percorsi professionali concreti, in linea con le aspettative dei nuovi lavoratori. La terza direttrice richiama la necessità di creare lavoro di qualità, facendo comprendere ai giovani che nell'impresa, e in quella artigiana in particolare, esistono possibilità reali per sviluppare talento, costruire progetti di vita e accedere a un sistema di tutele che la contrattazione collettiva artigiana garantisce attraverso ammortizzatori sociali, welfare integrativo, formazione continua e sicurezza sul lavoro. Le Confederazioni hanno evidenziato che l'impresa artigiana, per sua natura, è un luogo di apprendimento autentico, dove si integrano competenze tecniche, responsabilità, autonomia professionale e innovazione. Da qui la richiesta di un coinvolgimento diretto delle organizzazioni imprenditoriali nella governance prevista dalla proposta di legge, affinché la definizione dei percorsi formativi e delle misure di inserimento lavorativo rispecchi fedelmente le esigenze del sistema produttivo. «Contrastare l'inattività giovanile — hanno concluso Confartigianato e CNA — significa costruire un modello di sviluppo fondato sul dialogo tra scuola e impresa, su politiche attive efficaci e sulla valorizzazione del talento dei giovani. L'artigianato è pronto a fare la sua parte, ma è necessario che la sua voce sia pienamente riconosciuta nella definizione delle politiche che riguarderanno il futuro del Paese».

## ECONOMIA &amp; LAVORO

Dopo la "scrematura" degli emendamenti (sono 105 quelli ammessi) nuovo vertice a Palazzo Chigi tra i partiti che compongono la maggioranza di governo per approfondire i temi rimasti aperti dall'incontro della scorsa settimana. Il vertice, durato poco più di due ore "in un clima di grande condivisione" - dice la nota emanata da Palazzo Chigi - si è concluso con "un'intesa su alcune questioni ancora aperte". Accordo raggiunto - in particolare - sugli affitti brevi, con la volontà di mantenere l'aliquota al 21% per la prima casa e l'idea di ridurre (da 5 a 3 immobili) la soglia da cui scatta l'attività d'impresa. Intesa anche sull'ampliamento dell'esenzione Isee sulla prima casa, alzando il valore catastale per le città più grandi e sui dividendi. È stata inoltre chiarita la possibilità di compensazione anche per i contributi previdenziali delle imprese e si è discusso delle misure a favore delle forze dell'ordine. Ma se per gli affitti brevi ci dovrebbe esserci una copertura fi-

# Manovra, al Governo serve un miliardo per chiudere la partita contabile

nanziaria, per le altre modifiche - vista la necessità di garantire che i saldi restino invariati - servono nuove risorse. La cifra cui si guarda supera il miliardo, anche se i calcoli sono ancora in corso. In cima all'elenco degli interventi c'è un ulteriore prelievo (di 0,5 punti) a carico delle banche. Il gettito, secondo diverse fonti, ammonterebbe a poco meno di 200 milioni. A contribuire alle coperture c'è anche la tassa sui pacchi, mentre qualche dubbio prende forma sulla tassa sull'oro da investimento. Quanto ai tempi dell'esame in Senato, è stato confermato che il provvedi-



mento sarà in Aula dal 15 dicembre per arrivare all'approvazione definitiva alla Camera

prima di Natale. La conferenza dei capigruppo ha deciso che "la settimana 15-20 dicembre pre-

vede sedute senza orario di chiusura, a partire da lunedì 15 fino a sabato 20 dicembre, se necessario, per la discussione dei disegni di legge di bilancio e sulle funzioni della Corte dei conti e del decreto-legge in materia economica, attualmente all'esame della Camera dei deputati".

## Manovra, Confcommercio: "Bene l'impianto, ma servono risorse e misure più adeguate per sostenere la crescita"

"Una manovra, del valore complessivo di 18,8 miliardi di euro che, pur concentrandosi su famiglie e imprese, presenta effetti espansivi limitati. Il quadro macroeconomico, seppur positivo - con inflazione in calo, occupazione ai massimi storici e redditi reali in crescita - è frenato da consumi deboli e bassa fiducia di cittadini e imprese. Occorrono, quindi più risorse e misure più adeguate per sostenere competitività e crescita": così Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio con incarico alle politiche fiscali e di bilancio, in audizione sulla manovra in Commissione Bilancio del Senato.

La rappresentante di Confcommercio ha espresso forte preoccupazione per la detassazione dei rinnovi contrattuali limitata al biennio 2025-2026, una misura che esclude oltre

cinque milioni di lavoratori del terziario e dei servizi, chiedendo con forza di collegare il beneficio alla data di erogazione dell'aumento retributivo e non a quella di firma del contratto, per evitare discriminazioni tra comparti e garantire un'applicazione equa della norma. Fondamentale, inoltre, inserire il riferimento ai contratti collettivi comparativamente più rappresentativi, come previsto dalla normativa vigente, per tutelare i lavoratori e contrastare la proliferazione di contratti "pirata".

"Ribadiamo la necessità di estendere il meccanismo di detassazione degli aumenti contrattuali anche ai contratti già rinnovati nel 2024, collegando il beneficio alla data di erogazione dell'aumento retributivo e non a quella di firma del contratto, e applicarlo solo ai contratti comparativamente più rappresentativi. Limitando



questa agevolazione al solo biennio 2025-2026 verrebbero, di fatto, esclusi oltre cinque milioni di lavoratori del terziario e dei servizi. Per questo, confidiamo nell'impegno del Governo e del Parlamento per scongiurare questa distorsione che avrebbe come conseguenza quella di creare ingiustificate disparità e indebolire la ripresa della domanda

interna": questo il commento di Mauro Lusetti, vicepresidente di Confcommercio con incarico alla contrattazione, dopo lo stop per mancanza di copertura all'emendamento alla manovra che allargava la detassazione sui rinnovi contrattuali.

Oltre a questi interventi prioritari, Confcommercio sollecita:

- sgravi fiscali e credito agevolato per le imprese giovanili;
- riconoscimento della contribuzione figurativa per l'Isco dei professionisti autonomi;
- proroga dello sgravio Inps per artigiani e commercianti;
- rafforzamento della previdenza complementare e dei fondi sanitari contrattuali

Sulla riforma fiscale, Confcommercio giudica positivo il taglio della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% per i redditi fino a 50mila euro, ma chiede di estendere la misura fino a 60mila euro. Occorre inoltre:

- rendere strutturale l'Ires pre-miale e superare l'Irap;
- prevedere l'esenzione dall'imposta del 21,25% sulle polizze anti-catastrofici per le imprese;
- innalzare il limite dei ricavi per il credito d'imposta sulle commissioni Pos;
- superare il payback sui dispo-

**ECONOMIA & LAVORO**

**Dalla Ue ok al documento programmatico di bilancio**

La Commissione europea ha approvato il documento programmatico di bilancio dell'Italia e ha sospeso la procedura per disavanzo eccessivo (EDP) aperta lo scorso anno, in attesa di una revisione primaverile dei dati definitivi sul deficit 2025, che determinerà se la procedura potrà essere chiusa. Nella sua valutazione della manovra — parte del Pacchetto d'Autunno del Semestre europeo — la Commissione ha confermato che l'Italia rispetta i tetti di crescita della spesa netta fissati dal Consiglio per il 2025 e il 2026. Secondo Bruxelles, la spesa netta italiana aumenterà dell'1,2% nel 2025, sotto il limite dell'1,3%. Nel 2026, la spesa è prevista in crescita dell'1,5%, ancora al di sotto del tetto dell'1,6%. In termini cumulati, nel 2026 la spesa netta italiana risulterà superiore dello 0,5% rispetto al 2023, contro un aumento massimo consentito dello 0,9%. La Commissione

conclude che, sulla base delle previsioni d'autunno 2025 — che includono il documento di bilancio — l'Italia rispetta sia i limiti annuali sia quelli cumulati, risultando pienamente in linea con il percorso di correzione del disavanzo eccessivo. La procedura per disavanzo eccessivo resta "sospesa", il che significa che non vengono adottati nuovi passi correttivi, ma non è chiusa poiché il deficit dell'Italia non è ancora rientrato stabilmente sotto il 3%. Roma rimane quindi vincolata alle raccomandazioni del Consiglio e dovrà proseguire con l'aggiustamento fiscale. La situazione sarà riesaminata la prossima primavera, quando saranno disponibili i dati definitivi per il 2025. L'Italia è uno dei dodici Paesi i cui piani di bilancio hanno ricevuto il via libera della Commissione, insieme a Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lussemburgo, Portogallo e Slovacchia.

sitivi medici con un tetto di spesa realistico e rateizzazione degli oneri.

Positive le misure su premi di produttività, buoni pasto, pace fiscale e rinvio di plastic e sugar tax, ma preoccupano la stretta sui crediti d'imposta e la riduzione dei fondi ai Caf.

Sul versante di investimenti e Pnrr Confcommercio sottolinea l'urgenza di:

- rilanciare la crescita attraverso la piena attuazione del Pnrr e più investimenti infrastrutturali (logistica, porti, Ponte sullo Stretto);
- ricostituzione del Fondo per l'autotrasporto e incentivi per il rinnovo delle flotte;
- rafforzamento del turismo con il coinvolgimento delle associazioni rappresentative e revisione della "bancomatizzazione" dell'imposta di soggiorno;
- rifinanziamento del Fondo Impresa Femminile;
- revisione della Transizione 5.0 a misura di pmi e terziario;
- mantenimento del Fondo per il Cinema e l'Audiovisivo.

In materia di credito Confcommercio propone una riforma del Fondo di Garanzia per le pmi, legando l'intervento pubblico alla rischiosità effettiva dell'impresa, per sostenere l'accesso ai finanziamenti in

una fase di forte contrazione del credito. Sul tema energia, la Confederazione evidenzia che, pur in attenuazione della crisi, i prezzi italiani restano superiori a quelli di Francia e Spagna chiedendo pertanto di:

- disaccoppiare i prezzi di elettricità e gas;
- rinnovare la sterilizzazione degli oneri di sistema;
- stabilizzare i bonus per riqualificazione ed efficienza energetica.

Infine, Confcommercio accoglie positivamente l'impostazione pluriennale del finanziamento della Zes Unica, che rappresenta un'occasione strategica per la coesione territoriale, la crescita e l'attrazione di investimenti, ma necessita di risorse adeguate e di procedure semplificate per garantire piena operatività e accesso agevolato alle imprese. Confcommercio chiede inoltre che venga rivista la stretta sulla compensazione dei crediti d'imposta, prevedendo l'esclusione degli investimenti Zes dal divieto di compensazione, una misura che, se confermata, penalizzerebbe gravemente la competitività dei territori del Mezzogiorno e le imprese impegnate nei programmi di sviluppo locale.

**PRIMO PIANO**

# 7 ottobre 2023: l'intrigo internazionale

di Giuseppe Onorati

Il nuovo libro d'inchiesta prossimo ad uscire scritto da Franco Fracassi e Paola Pentimella Testa.

I due autori, già nel titolo dell'opera ci forniscono, senza risparmio di eloquenza, il risultato fondamentale della loro inchiesta, ossia l'inganno che ha ammantato il tragico evento del 7 Ottobre del 2023; un evento che al di là di ciò che la cronaca cosiddetta ufficiale abbia riportato, è il risultato di un progetto stilato molti anni addietro, frutto di una complessa organizzazione, che ha annoverato diversi fattori per la sua realizzazione e che ritrova analogia con un altro grande inganno storico, ossia l'11 Settembre 2001, con cui ne condivide la regia.

Il 7 Ottobre 2023, nella parte meridionale d'Israele, nelle vicinanze di Gaza, un'irruzione di gruppi militari di Hamas ha portato fra civili e militari, conseguentemente anche al conflitto innescatosi con la risposta dell'esercito israeliano, a circa 1400 morti, più atrocità varie subite dai civili, più la presa da parte dei miliziani di Hamas di ostaggi. Da qui è partita la reazione del governo israeliano, che ha comportato una vera e propria azione genocida verso la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza, oltre all'innescare di diversi conflitti regionali (con quello verso l'Iran in primis), rischiando di erodere la già precaria stabilità in Medio Oriente. Con l'accordo di pace siglato in modo un po' anomalo a Sharm el Sheik lo scorso Ottobre, seppur in modo discutibile, è iniziato l'impegno delle parti a mantenere una tregua (fino ad ora però più apparente che effettiva).

Come nel caso dell'11 Settembre, anche questa volta la vulgata ufficiale, nonostante fosse più complicata, ha consegnato all'opinione pubblica un racconto scricchiolante nella sua tenuta ed è da questa precarietà di tenuta che è partita l'inchiesta



sta di Fracassi e di Pentimella Testa. Considerando che le barriere israeliane sono invalicabili, sia per la struttura, che per l'alta tecnologia impiegata a presidio della sicurezza; considerando poi che Israele abbia un servizio segreto e d'intelligence di elevatissima efficienza, è sicuramente parso di difficile metabolizzazione dover pensare che le milizie di Hamas abbiano potuto valicare facilmente ed in autonomia i confini e sferrare un attacco di violenza inaudita. Se poi, si aggiunge che nonostante vi fossero stati avvisi di un probabile attacco e che, proprio il giorno 7 Ottobre si siano verificate defaillances nel sistema di sicurezza israeliano, allora la digeribilità della versione ufficiale diviene impossibile a meno di derogare massimamente a logica e buon senso. Da tali idee è partito il lavoro dei due autori, che hanno iniziato a porre domande; soprattutto si sono posti quella fondamentale su chi abbia pensato ed organizzato l'attacco del 7 Ottobre. Come in ogni lavoro d'inchiesta, si parte con

un'idea che orienti la direzione della ricerca e man mano che arrivano le risposte alle prime domande, nascono nuove domande, si raccolgono prove, si esperiscono le controprove, si configura una mappa di complessità crescente che permette di penetrare sempre più a fondo nelle cause di un fatto, un evento: tanto da una prospettiva di dinamiche logico-causali, che storico-cronologica. Questo è avvenuto anche per l'inchiesta di Fracassi e Pentimella Testa, basata su una decina di testimonianze, su diversi documenti (alcuni dei quali mai pubblicati); un'indagine che ha ottenuto come risultato la configurazione di uno scenario complesso in cui i fatti del 7 Ottobre non rappresentano che l'ultimo atto di un progetto ed una orchestrazione partiti nel primo decennio degli anni Duemila. Una progettazione ed una orchestrazione che vedono posti a sistema tutti i fattori funzionali all'obiettivo geopolitico di lungo periodo, che s'interseca con altri eventi e fatti storici.

## NORME &amp; LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Prima casa  
e credito d'imposta:  
un anno per  
il nuovo acquisto



Con la risposta n. 297 del 26 novembre l'Agenzia delle entrate fornisce un nuovo chiarimento in tema di agevolazioni "prima casa" alla luce delle modifiche introdotte dal Bilancio 2025 (articolo 1, comma 116, legge n. 207/2024), che ha esteso da uno a due anni, ai fini dell'imposta di registro, il termine per rivendere l'immobile già posseduto e acquistato con i benefici "prima casa".

Il contribuente interessato ha acquistato nel 2014 un immobile usufruendo del trattamento fiscale di favore previsto per l'acquisto della "prima casa" e lo ha poi rivenduto a novembre 2024. Intende ora acquisire una nuova abitazione e vuole sapere se può avvalersi dell'estensione del tempo a disposizione per il riacquisto dell'immobile anche ai fini del credito d'imposta disciplinato dall'articolo 7 della legge n. 448/1998.

L'Agenzia risponde negativamente: il raddoppio dei termini, infatti, è limitato all'agevolazione "prima casa".

Il documento di prassi ripercorre nel dettaglio la disciplina che favorisce l'acquisto della "prima casa". In particolare, la Nota II-bis all'articolo 1, Tariffa Parte I del Tur, prevede che, a determinate condizioni, alle compravendite di questo tipo di immobili sia applicabile un'imposta di registro ridotta al 2 per cento. Inoltre, il comma 4-bis, come modificato dalla legge di Bilancio 2025, consente di acquistare una nuova abitazione pur possedendo ancora quella precedente, purché questa venga alienata entro due anni.

# Riscatto anticipato della previdenza complementare tassato in Italia

## La Convenzione Ocse chiarisce i limiti

Il riscatto anticipato della previdenza complementare erogata da un fondo italiano a un cittadino italiano non ancora in età pensionabile, e residente a Singapore, non può essere considerato reddito da pensione ai fini della Convenzione tra i due Paesi, bensì reddito da lavoro subordinato tassabile in Italia. Singapore dovrà risolvere eventuali casi di doppia imposizione.

Il quesito risolto dall'Agenzia con la risposta n. 296 del 26 novembre 2025, riguarda un cittadino italiano iscritto all'Aire e con residenza fiscale a Singapore. Il contribuente possiede una posizione di previdenza complementare presso un fondo pensione di tipo chiuso collegato all'attività lavorativa che svolgeva in Italia. In seguito all'interruzione del rapporto con l'azienda italiana si è trasferito a Singapore dove svolge un altro impiego e ha interrotto ogni contribuzione al Fondo.

A questo punto, pur non avendo ancora raggiunto l'età pensionabile, intende riscattare anticipatamente e totalmente la posizione maturata presso il Fondo e chiede se la somma riscattata possa essere considerata "reddito di pensione" in base all'articolo 17 della Convenzione Italia-Singapore contro le doppie imposizioni. La norma stabilisce che le pensioni e le altre remunerazioni analoghe pagate in relazione alla cessazione di un impiego privato debbano essere tassate esclusivamente nello Stato di residenza e, quindi, nel caso dell'interpello, a Singapore.

Il termine è stato esteso da uno a due anni per agevolare il cambio di abitazione e incentivare il mercato immobiliare.

Il credito d'imposta richiamato dal contribuente, invece, disciplinato dall'articolo 7 della legge n. 448/1998, spetta a chi, dopo aver venduto una "prima casa" acquistata con agevolazioni, ne compra un'altra entro



Per l'Agenzia, a differenza di quanto sostenuto dal richiedente, la somma riscattata non è assimilabile a una pensione e poiché la posizione è maturata durante l'attività lavorativa svolta in Italia è imponibile nel nostro Paese.

L'Agenzia premette che Singapore è considerato "Stato a fiscalità privilegiata", di conseguenza, per presunzione legale, si considerano residenti in Italia anche i cittadini italiani cancellati dalle anagrafi della popolazione residente e trasferiti in tale Stato. In sede di interpello non è possibile verificare l'effettiva residenza del contribuente, quindi, il caso è affrontato come se lo stesso fosse residente a Singapore.

Il chiarimento prosegue precisando che, secondo la normativa interna (Tuir), i non residenti sono soggetti a tassazione nel nostro Paese per i redditi prodotti nel territorio. Inoltre, le prestazioni pensionistiche

complementari, comunemente erogate, costituiscono reddito assimilato a quelli di lavoro dipendente e si considerano prodotte e in Italia se a erogarle è un soggetto residente.

In sintesi, in base all'ordinamento domestico, la somma erogata dal Fondo, ente residente in Italia, relativa alla posizione previdenziale del contribuente, costituisce un reddito assimilato a quelli di lavoro dipendente, ed è imponibile in Italia tramite ritenuta alla fonte operata dal Fondo stesso.

Tuttavia, la vicenda va riletta alla luce della convenzione Italia-Singapore che prevale sul diritto interno. Va premesso che il trattato internazionale non fornisce indicazioni specifiche in merito ai redditi derivanti dal riscatto di posizioni previdenza complementare. Occorre, quindi, stabilire se gli importi in questione rientrano

tra i redditi di lavoro subordinato, disciplinati dall'articolo 14 ("Servizi personali") della Convenzione oppure tra i redditi da pensione per cessato impiego nel settore privato regolati dal successivo articolo 17 ("Pensioni").

Il primo riguarda il trattamento dei redditi da lavoro dipendente e stabilisce, in linea generale, che il potere di tassare il lavoro subordinato spetta esclusivamente allo Stato di residenza del lavoratore, ma solo se l'attività viene svolta in quello stesso Paese. Diversa la situazione quando il lavoro si svolge nell'altro Stato contraente: in quel caso la potestà impositiva diventa concorrente, cioè condivisa tra lo Stato di residenza e lo Stato della fonte. Per evitare che il contribuente venga tassato due volte, il successivo articolo 22 assegna al Paese di residenza il compito di eliminare la doppia imposizione.

un anno dall'alienazione. L'importo del credito è pari all'imposta di registro o Iva pagata sul primo acquisto, fino a concorrenza dell'imposta dovuta sul nuovo. Il raddoppio dei termini per l'alienazione della casa pre-posseduta introdotto dalla legge di Bilancio 2025, evidenzia l'Agenzia, non tocca la disciplina del credito d'im-

posta. Nella risposta n. 197/2025, richiamata dal contribuente, è stato chiarito che il maggior termine di due anni per la rivendita dell'abitazione agevolata preposseduta non pregiudica il diritto al credito d'imposta per il nuovo acquisto, a condizione che l'immobile agevolato preposseduto venga alienato entro il termine di due

anni dal suddetto nuovo acquisto. In altri termini, l'Amministrazione non ritiene possibile un'estensione simmetrica del prolungamento del tempo a disposizione del contribuente per la nuova acquisizione, considerato che le disposizioni agevolative sono di stretta interpretazione e non possono essere applicate per analogia.

## NORME &amp; LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

L'articolo 17 – richiamato dal richiedente – prevede, invece, che le pensioni e le altre remunerazioni analoghe, siano imponibili soltanto nello Stato di residenza.

L'Agenzia scioglie il dubbio prendendo come riferimento il modello di Convenzione Ocse. In particolare, l'articolo 18 (Pensions) chiarisce come stabilire se un particolare pagamento debba rientrare nella disposizione riguardanti il lavoro subordinato oppure in quella sulle pensioni. Al riguardo, definisce alcune situazioni particolari utili a configurare un reddito come pensione o altre remunerazioni analoghe a queste ai sensi dell'articolo 17. Tra i requisiti, il beneficiario deve aver raggiunto l'età pensionabile e il pagamento deve sostituire o ridurre una pensione già maturata.

In sintesi, in base al Commentario Ocse, rientrano nell'articolo 17 solo le prestazioni maturate come pensione o commutazioni di pensione, mentre il riscatto anticipato, senza maturazione del diritto pensionistico, non è pensione, ma reddito assimilato a lavoro dipendente. È il caso del contribuente che ha proposto il quesito. Lui stesso ha infatti dichiarato di non aver ancora maturato il diritto alla pensione. L'interessato esercita semplicemente il diritto al riscatto in forma di capitale di quanto maturato al momento del disinvestimento presso il Fondo, non si tratta di sostituzione di un trattamento pensionistico.

In definitiva, il capitale riscattato non può essere ricompreso o tra le "altre remunerazioni analoghe" ai trattamenti pensionistici previsti dall'articolo 17 della Convenzione.

Le somme in questione sono invece riconducibili alle "altre remunerazioni analoghe" ai "salari" e agli "stipendi" disciplinati dall'articolo 14. Di conseguenza sono imponibili esclusivamente nel luogo dove sono state prodotte e, quindi, in Italia e dovrà essere Singapore a gestire gli eventuali casi di doppia imposizione come previsto dall'articolo 22 della Convenzione.

# Delega unica agli intermediari, online la guida delle due Agenzie

A partire dall'8 dicembre 2025, i contribuenti potranno delegare gli intermediari all'utilizzo di uno o più servizi online contestualmente dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. In vista di questo appuntamento, è disponibile sul sito delle due Agenzie e sulla nostra rivista una nuova guida operativa che spiega i passi da compiere per poter attivare la delega unica. Prevista dal decreto Adempimenti (articolo 21, Dlgs n. 1/2024), la nuova modalità è un'importante innovazione che semplifica e razionalizza il sistema di comunicazione delle deleghe, poiché permette ai contribuenti di attivare, con una sola operazione, quelle rilasciate agli intermediari per uno o più servizi online sia dell'Agenzia delle entrate sia dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. Questo nuovo strumento consente anche di unificarne la durata, rendendo più agevole agli intermediari la gestione dei rinnovi.

La delega unica viene conferita attraverso un accordo, cartaceo o digitale, tra contribuente e intermediario, e diventa efficace solo dopo la comunicazione all'Agenzia, che può essere effettuata anche dallo stesso intermediario. Una volta attivata, la delega resta valida fino al 31 dicembre del quarto anno successivo, salvo revoca o ri-



nuncia, offrendo così una maggiore stabilità e continuità operativa. Con il provvedimento del 2 ottobre 2024 (vedi articolo: "Delega unica agli intermediari per i servizi online Ade-Ader"), l'Agenzia ha definito le modalità, esclusivamente digitali, per la comunicazione delle deleghe e ha pubblicato il fac-simile della delega unica, superando così ogni modalità analogica, come la consegna allo sportello o l'invio tramite Pec, e abbandonando l'uso dei codici cartacei per l'accesso ai servizi, segnando quindi un ulteriore passo verso la piena digitalizzazione del fisco. La guida ha l'obiettivo di agevolare il passaggio definitivo alla delega

unica, fissato per il prossimo 8 dicembre 2025. In ogni caso sarà possibile utilizzare le modalità attualmente in vigore per attivare o rinnovare le singole deleghe fino al 5 dicembre. Infatti, in considerazione dei tempi tecnici necessari per il passaggio alle nuove modalità, nei giorni di sabato 6 e domenica 7 dicembre 2025 il sistema non consentirà alcuna comunicazione di delega. Per agevolare la transizione, nell'area riservata degli intermediari l'Agenzia delle entrate ha reso disponibile un file con l'elenco delle deleghe attive e con le relative scadenze. Lo stesso strumento è disponibile anche sul sito dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. La guida opera-

tiva illustra le diverse modalità di comunicazione dei dati, la firma elettronica da apporre sul file da trasmettere, la gestione delle deleghe attive, e mette a confronto le precedenti deleghe con la delega unica. Fornisce inoltre tutti i dettagli necessari per una corretta compilazione e trasmissione della delega, accompagnando contribuenti e intermediari nel passaggio verso un fisco più moderno, sicuro e digitale.

In particolare, la delega unica può essere conferita da persone fisiche per sé stesse o per soggetti rappresentati, come minori, incapaci o deceduti, mentre per i contribuenti diversi dalle persone fisiche è necessario l'intervento del rappresentante legale. Gli intermediari abilitati sono quelli previsti dal Dpr n. 322/1998, ma per alcuni servizi specifici del portale "Fatture e Corrispettivi" possono essere delegati anche soggetti non qualificati come intermediari. I servizi delegabili sono quelli indicati nel fac-simile allegato al provvedimento del 2 ottobre 2024 e comprendono, tra gli altri, le funzionalità del portale "Fatture e Corrispettivi", il "Cassetto fiscale delegato", l'acquisizione dei dati Isa e le proposte di concordato preventivo biennale, oltre ai servizi online dell'Agenzia delle entrate-Riscossione.

**CONFIMPRESE ITALIA**  
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESE ROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del personale

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Facebook Twitter Instagram YouTube

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 10"

ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# La crisi di Hezbollah in Libano apre una nuova fase di instabilità per tutto il Medio Oriente

**Grattacieli in fiamme ad Hong Kong: almeno 36 i morti. Decine i feriti e i dispersi**

Scene apocalittiche arrivano da Hong Kong dove un vasto incendio ha interessato un complesso residenziale nel quartiere Tai Po, nel nord della città. Fiamme e colonne di fumo si sono propagate in sette degli otto grattacieli, tutti di almeno 31 piani. Oltre 800 i Vigili del Fuoco che si sono recati sul posto per gestire l'incendio, classificato di livello 5, il più alto. Risale a 17 anni fa un evento di simile portata. Il bilancio delle vittime è al momento di 36 morti. Decine di persone sono ricoverate in ospedale e almeno 279 risultano ancora disperse. I soccorsi hanno registrato non poche difficoltà nel raggiungere i piani più alti per via delle fiamme alte e del calore. I residenti evacuati sono stati trasferiti in rifugi di emergenza. La polizia e i vigili del fuoco di Hong Kong hanno istituito una task force per indagare sulle cause dell'incendio. Il complesso di grattacieli era in fase di ristrutturazione ed era circondato da impalcature di bambù, le fiamme così si sono propagate ad una velocità che le autorità hanno definito "insolita". Al momento, secondo quanto riferito dal portavoce della polizia, tre uomini sono stati arrestati con l'accusa di omicidio colposo. Il leader cinese Xi Jinping ha espresso le proprie condoglianze alle famiglie delle vittime e chiesto di "compiere ogni sforzo possibile per domare l'incendio e ridurre al minimo il numero delle vittime e dei danni".



di Giuliano Longo

Israele ha assassinato Haitham Ali Tabtabai, un comandante fondamentale per le sue operazioni sul campo, mettendo a dura prova la sopravvivenza della milizia nel Libano. Se Hezbollah dovesse reagire a questo ennesimo omicidio, Israele e i suoi sostenitori americani sfrutterebbero il conflitto che ne deriverebbe per indebolire fatalmente il gruppo a favore dei suoi tradizionali nemici libanesi. Mentre Israele giungerà alla conclusione che le porte della massima escalation sono ora spalancate, convinta che nemmeno l'eliminazione del Segretario Generale della milizia filoiraniana può alterare radicalmente l'equilibrio strategico ormai a suo favore.

Subito dopo l'accordo di cessate il fuoco raggiunto tra Israele e Libano il 27 novembre 2024, che pose fine a una devastante guerra durata tre mesi tra Israele e Hezbollah, Netanyahu mostrò immediatamente l'intenzione di intensificare le ostilità. La successiva espansione israeliana, iniziata con l'occupazione di 5 località era direttamente legata alla natura dell'accordo che impose il ritiro obbligatorio di tutte le

forze a nord del fiume Litani, un obiettivo storico per Israele. Infatti, fin dalla sua nascita, si è concentrato sul controllo del Libano meridionale, con il fiume Litani come ultimo indicatore territoriale.

La giustificazione israeliana secondo cui questa manovra sia una necessità per la sua sicurezza è falsa perché l'obiettivo vero è la spinta di Israele all'espansione coloniale e territoriale, nonché il suo interesse strategico ad accaparrarsi ulteriori fonti d'acqua. Nel corso dell'ultimo conflitto, che in Libano ha provocato la morte di oltre 4.000 persone e il ferimento grave di oltre 17.000, a colpire duramente l'organizzazione è stata sopra tutto l'efficace campagna israeliana per decapitare la leadership di Hezbollah, culminata nell'assassinio del Segretario generale Sayyed Hassan Nasrallah il 27 settembre 2024 e la recente uccisione di Haitham Ali Tabtabai. Anche la Siria pesa sulla sorte di Hezbollah, poiché Damasco, ignorando le numerose violazioni israeliane, interrompe quel ponte terrestre tra Iran e Libano che garantiva la sopravvivenza di queste milizie osteggiate da tutti i Paesi Arabi del Golfo. Attualmente sembra che Hezbollah abbia completamente

## Spari e feriti a due passi dalla Casa Bianca. Fermato un afgano

Sparatoria nel centro di Washington Dc, nei pressi della Casa Bianca. Due membri della Guardia Nazionale mercoledì sono rimasti feriti gravemente a seguito dei colpi d'arma da fuoco. "I due militari sono in condizioni critiche", hanno dichiarato il direttore dell'FBI Kash Patel e il sindaco di Washington, DC, Muriel Bowser, durante una conferenza stampa. Ferito anche l'attentatore, ma non è in pericolo di vita. Non



è chiara, al momento, la dinamica della sparatoria. La polizia di Washington ha, però, fermato un sospettato e "la scena è stata messa in sicurezza", chiedendo ai cittadini di non avvicinarsi all'area interessata. Non risultano altri coinvolti oltre ai due soldati. Il Dipartimento per la Sicurezza Interna ha identificato il sospettato come Rahmanullah Lakanwal, riporta la CNN, un cittadino afgano di 29 anni giunto negli Stati Uniti nel 2021. La stessa emittente tv aveva precedentemente riferito che il sospettato aveva presentato domanda di asilo nel 2024, richiesta che gli era stata concessa dall'amministrazione Trump nell'aprile 2025. Poco dopo le dichiarazioni di Trump, i Servizi per la cittadinanza e l'immigrazione degli Stati Uniti hanno annunciato di aver interrotto l'elaborazione di tutti i casi di immigrazione relativi agli immigrati afgani "a tempo indeterminato, in attesa di ulteriori esami". Il presidente Trump - in Florida per la festività del Ringraziamento del 27 novembre - è stato informato immediatamente di quanto accaduto. Nel suo intervento, il presidente ha attribuito responsabilità dirette alle scelte del suo predecessore. L'aggressore "è arrivato sotto l'amministrazione Biden nel 2021, su quei famigerati voli di cui tutti parlavano. Nessuno sapeva chi stesse arrivando. Nessuno sapeva niente. Il suo status è stato rinnovato in base a una legge firmata da Biden, un presidente disastroso, il peggiore nella storia del nostro Paese". "Ora riasamineremo ogni singolo straniero che è entrato nella nostra nazione dall'Afghanistan sotto la presidenza Biden - ha aggiunto il tycoon -, e prenderemo tutte le misure necessarie per garantire l'espulsione di qualsiasi straniero di qualsiasi Paese che non appartenga a questa nazione o che non porti benefici a questa nazione. Se non sanno amare il nostro Paese, allora non li vogliamo. L'America non si piegherà mai né cederà mai al terrore". "Allo stesso tempo, non ci lasceremo distogliere dalla missione che questi militari hanno portato avanti con nobiltà. Il presidente Donald Trump ha chiesto che altri 500 soldati della Guardia Nazionale vengano dispiegati a Washington Dc. A dichiararlo è stato il segretario alla Difesa, Pete Hegseth. "Questo non farà che rafforzare la nostra determinazione a garantire che Washington DC sia sicura e bella", ha affermato. Dopo le parole di Trump, la sospensione immediata di tutte le domande di immigrazione presentate da cittadini afgani è stata comunicata anche tramite l'account ufficiale dei Servizi per la Cittadinanza e l'Immigrazione degli Stati Uniti, che ha sottolineato che avrà "effetto immediato". Secondo quanto precisato, la sospensione rimarrà in vigore e tutte le procedure di asilo saranno congelate "in attesa di un'ulteriore revisione dei protocolli di sicurezza e dei controlli dei precedenti".

Red

ricostruito le sue principali capacità militari dopo la guerra, ma rimane in una posizione profondamente indebolita, sia a livello internazionale che all'interno. Sulla scena liba-

nese hanno ripreso infatti ripreso fiato le innumerevoli forze libanesi che guardano sempre di più agli Stati Uniti. Il 5 settembre 2025, il governo libanese, sotto la forte

## ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

## Nuovo colpo di Stato in Africa, questa volta è toccato alla Guinea Bissau



Le forze armate della Guinea-Bissau affermano di aver preso "il controllo totale del Paese" e di aver "sospeso il processo elettorale in corso". Un riferimento, questo, riferisce la rivista Nigrizia, alle elezioni generali dello scorso 23 novembre, il cui annuncio dei risultati era atteso per domani, 27 novembre. A comunicare l'esecuzione del golpe è stato il generale Denis N'Canha, capo della casa reale militare presso il palazzo presidenziale. Il generale è intervenuto in una conferenza stampa trasmessa dall'emittente pubblica Tgb. Il gruppo di soldati che dichiara di aver preso il potere si è ribattezzato Alto comando per il Ripristino della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico. Il pronunciamento dei militari segue le dichiarazioni del presidente in carica Umaro Sissoco Embaló, che poco prima della conferenza dei soldati aveva riferito alla rivista francese Jeune Afrique di essere stato arrestato nel suo palazzo presidenziale. Non è chiaro se il capo dello stato sia stato effettivamente posto in detenzione.

pressione di Washington e del suo inviato in Libano, Tom Barrack, ha deciso di attuare la Risoluzione ONU 1701 per disarmare Hezbollah e schiarare l'esercito libanese nel Sud, ma il solo tentativo di disarmare forzatamente queste milizie innescherà quasi certamente una devastante guerra civile che potrebbe anche segnare la fine di questa organizzazione nata nel 1982 e che ha rappresentato da allora un osso duro per Israele. Sotto il profilo geopolitico le difficoltà delle milizie filoiraniane, non solo in Libano ma anche in Iraq, preludono a un mutamento radicale degli equilibri in tutto il Medio Oriente nell'interesse dei ricchi Paesi arabi del Golfo, che hanno abbandonato la causa palestinese isolandola a livello internazionale, nonostante i

vaniloqui europei, sulla necessità dei due stati in Palestina. Questa situazione consentirà a Tel Aviv anche di regolare definitivamente i conti con l'Iran indebolito dopo i bombardamenti israelo-americani mettendo in crisi, come nelle intenzioni, il regime degli Ayatollah e aprendo un'altra fase di instabilità in tutta l'area dal Caucaso meridionale al Mediterraneo. La risoluzione dell'ONU per la pace Gaza e la difficile situazione dei palestinesi in Cisgiordania premuti dalla aggressività dei coloni israeliani sostenuti dall'esercito, rappresentano solo un tassello del ri-disegno di questa strategia che riafferma l'egemonia americana su tutta l'area, nel sostanziale disinteresse di Russia e Cina che guardano ai loro interessi rispettivamente in Ucraina, in Asia Centrale e nel Pacifico.



★ Stampa quotidiani e periodici

su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39

tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI - LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Ucraina. La pace di Trump è una sconfitta dell'Europa

di Giuliano Longo

Non sarà certamente etico ma è comunque realistico che Zelensky abbia accettato, con qualche modifica, il piano di Trump per la pace in Ucraina, ponendo (almeno per ora) fine a una guerra che non dura come normalmente sostengono i media mainstream da quasi 4 anni, ma bensì 12 da quando il Donbas non solo filorusso, ma russofono entrò in conflitto con Kiev già allora sostenuta per procura da Biden e dagli europei. Risultato 14.000 morti ben prima dell'invasione russa.

Una guerra per procura della NATO come per procura furono organizzati i moti (o meglio) il colpo di Stato di piazza Maidan sostenuto e probabilmente organizzato dai servizi segreti americani e britannici, come accertato da numerosi fonti occidentali sapientemente ignorate.

I rischi 12 anni fa erano calcolati, ma l'Ucraina non era ancora militarmente pronta a sostenere l'urto con il colosso russo, tant'è che l'occupazione della Crimea, storicamente russa, passò in cavalleria senza tante reazioni eccetto un po' di inutili sanzioni a Mosca.

Il riarmo ucraino sostenuto da una destra estrema (Azov e altri gruppi filo nazi già collaudati nel Donbas) fu accompagnato dalla discriminazione (o meglio dalla "disinfestazione") di tutto ciò che puzzasse di russo, dalla lingua alla chiesa ortodossa facente parte del Patriarcato di Mosca, anche ben prima della

prepotente e in parte criminale tentativo di occupazione dell'Ucraina all'inizio del 2022.

Un tentativo di invasione fallito ed una grave errore di Putin che sottovalutò in primis il risorto nazionalismo ucraino di popolo, ma soprattutto quel sostegno NATO, Europeo e Americano che invece Mosca avrebbe voluto evitare.

Un calcolo di Putin errato che comunque è costato sofferenze, distruzioni e morti anche alla Russia, ma fu anche il calcolo errato di Biden e dei suoi alleati che dopo aver respinto i russi anche da quella parte dei territori rivendicati da Mosca, sabotò scientemente gli accordi di pace del marzo 2022 in Turchia. Accordi rivelati già allora dai media americani per i quali gli ucraini erano disposti a diventare un paese neutrale, che non aderiva ad alleanze internazionali e non ospitava basi militari con forze straniere. In cambio la garanzia che alcuni paesi diventassero, secondo la formula usata nelle bozze, garanti della sicurezza ucraina.

I paesi indicati erano i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, quindi Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia e Cina, e poi anche altri: Canada, Germania, Israele, Italia, Polonia e Turchia.

I paesi garanti in caso di attacco all'Ucraina avrebbero dovuto decidere come reagire militarmente, entro tre giorni. Tra le opzioni possibili: imporre con la forza una cosiddetta no fly zone, quindi impedire agli aerei degli



invasori di sorvolare l'Ucraina (abbattendo gli aerei russi in caso di trasgressione); fornire all'Ucraina le armi per combattere; mandare i propri soldati al fianco degli ucraini.

L'Ucraina accettava, nella bozza di accordo, rinunciando all'ingresso nella Nato, ma grazie a questa rinuncia otteneva che un gruppo di paesi importanti promettesse di entrare in guerra assieme all'Ucraina in caso di attacco russo.

Per quanto riguarda il Donbas, il Donetsk e altre aree allora in conflitto, si prevedeva la massima autonomia e la difesa delle loro caratteristiche linguistiche culturali russofone, eccetto la Crimea ormai organicamente, ma soprattutto militarmente, incorporata nella Federazione.

Condizioni di molto migliori di quelle attuali che rischiano di congelare la linea del fronte concedendo a Putin il controllo

dei territori occupati con una graduale, continua e sanguinosa avanzata,

Che Kiev non potesse vincere la guerra s'era capito durante lo spegnersi della controffensiva ucraina del 2023 e dal fallimento del Blitz ucraino nell'oblast russo di Kursk. L'avevano capito molti generali americani e NATO, ma non vollero capirlo gli alleati di Kiev, almeno fino a quando Trump rientrò alla Casa Bianca, promettendo - ben prima della sua elezione - che avrebbe portato la pace in Ucraina.

Perché allora anche dopo l'elezione del Tycoon gli alleati europei investirono miliardi, armamenti e tanto altro ancora per la prosecuzione di un conflitto inevitabilmente squilibrato a favore della Russia?

Il primo motivo, e forse il principale, era la convinzione che la Russia e Putin si sarebbero

logorati anche sotto la pressione di decine di tornate sanzionatorie.

La seconda era la convinzione che in un modo o nell'altro gli americani, non solo avrebbero continuato a sostenere Zelensky, ma avrebbero almeno minacciato un intervento diretto nel conflitto sfiorando il confronto nucleare.

La terza sostenuta apertamente anche dalla loquace Von der Leyen, era quella di organizzare l'Ucraina come un "riccio armato" direttamente nelle fauci dell'orso russo, di qui la favola di un imminente attacco russo all'Europa e il suo, forse, necessario e urgente riarmo.

Una strategia oggi evidentemente errata dei "volenterosi" europei che sostenevano la prosecuzione del conflitto sino all'ultimo ucraino, ma senza l'invio diretto di proprie truppe minacciate, ma ridotti al loro intervento come forza di pace, che Putin non avrebbe mai accettato poiché ritenuto un cavallo di Troia della Nato ai suoi confini.

Il risultato è che oggi le garanzie di pace e sicurezza a Zelensky vengono garantite quasi esclusivamente dagli Stati Uniti, mentre i 7 nani europei gridano allo scandalo - se non al tradimento, - e vengono esclusi dal loro tutoraggio sull'Ucraina, creando una situazione per la quale Trump rimette in gioco Putin, con cui farà ottimi affari mantenendo uno o due piedi in ucraina e rivolgendo i suoi interessi nell'area del Pacifico.

Una vittoria del realismo? Probabilmente sì, ma soprattutto un monito storicamente accertato: le guerre per procura non rendono e quando si inizia una guerra bisogna avere almeno la quasi certezza di poterla vincere.

Assiomi che sono stati tenuti nascosti all'opinione pubblica con il risultato che va prevalendo il cinico realismo di Trump, ma non vi risulta che le condizioni di pace poste ai vinti siano sempre state ciniche?

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info: bluepower@it 38 075 9276963

Via S. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

ESTERI

# A Ginevra discusso il futuro dell'esercito ucraino

Il Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine, Anatolij Gnatov, ha confermato che a Ginevra si è effettivamente discusso delle dimensioni dell'esercito ucraino. Tuttavia, la discussione non riguardava la riduzione immediata delle forze attuali, ma l'attenzione si è concentrata su come dovrebbe essere l'esercito ucraino dopo il trattato di pace.

Gnatov ha spiegato che si è discusso della futura architettura delle Forze Armate ucraine e quante truppe il bilancio può supportare, quali dovrebbero essere gli stipendi, le garanzie sociali e le condizioni di servizio.

Ha affermato che l'argomento è complesso e sfumato poiché qualunque sia la prospettiva, nessuno può decidere come sarà l'esercito "dopo la guerra" poiché sono necessari gli interventi del Ministero delle Finanze, del Parlamento e del Consiglio dei Ministri, che sono già al lavoro per la stesura del documento.

Oggi i media occidentali riportano che Kiev avrebbe accettato di schierare circa 800.000 uomini nelle Forze Armate ucraine in tempo di pace, mentre la versione iniziale del piano americano ne prevedeva 600.000. Secondo la NBC, il Segretario dell'Esercito degli Stati Uniti Dan Driscoll prevede la sconfitta dell'Ucraina poiché la Russia sta aumentando la pressione sulle posizioni ucraine ed è in grado di continuare le operazioni militari a tempo indeterminato, mentre Washington non sarà in



grado di fornire alle Forze Armate ucraine sistemi di difesa aerea e altre armi nelle quantità richieste. Sulla base di questa previsione Driscoll ritiene che Kiev deve accettare i termini del piano di pace di Trump prima che sia troppo tardi.

L'emittente televisiva riporta anche che vi sono disaccordi nel governo americano sulla questione ucraina.

Il vicepresidente statunitense

J.D. Vance e l'inviato speciale della Casa Bianca considerano le autorità di Kiev il principale ostacolo, mentre il Segretario di Stato statunitense Marco Rubio è convinto che la Russia sia responsabile del conflitto e debba quindi essere soggetta a ulteriori sanzioni.

Lo stesso presidente degli Stati Uniti Donald Trump non avrebbe ancora preso una posizione definitiva, indeciso su

quale parte sostenere anche se dà per scontato il suo piano di pace.

L'agenzia britannica Reuters pubblica oggi in esclusiva la notizia che il piano di pace in 28 punti sostenuto dagli Stati Uniti, trae spunto da un documento redatto da Mosca e presentato all'amministrazione Trump già in ottobre.

Secondo fonti anonime, i russi avrebbero condiviso il documento, che delineava le condizioni con alti funzionari statunitensi a metà ottobre, dopo un incontro tra il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il presidente ucraino Volodymyr Zelenskij.

Il documento, una "non-paper" ufficiale, conteneva termini che Mosca aveva precedentemente avanzato al tavolo delle trattative, fra le quali le concessioni che l'Ucraina aveva respinto, come la cessione di una parte significativa del suo territorio a est.

Ucraina, Peskov: "La pace è di primaria importanza"



Raggiungere una soluzione pacifica in Ucraina è ora di primaria importanza. Questo importante processo è già in corso con la partecipazione degli Stati Uniti, ha dichiarato il portavoce presidenziale russo Dmitry Peskov al giornalista di VGTRK Pavel Zarubin. "È in corso un processo. Un processo serio", ha descritto la situazione il portavoce del Cremlino. "Al momento, probabilmente non c'è nulla di più importante di questo".

Dopo la presentazione del documento, il segretario di Stato Marco Rubio avrebbe avuto una chiamata con il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, durante la quale sarebbe stato discusso il documento.

Lo stesso Rubio, parlando questa settimana ai giornalisti da Ginevra ha ammesso di aver ricevuto "numerosi documenti non ufficiali e cose di questo genere", senza però fornire ulteriori dettagli. La proposta statunitense, che ha colto di sorpresa l'Europa avrebbe ottenuto comunque una modifica di 9 dei 28 punti del piano Trump in seguito ai colloqui tra alti funzionari statunitensi e ucraini, lo riferisce ABC News. Attualmente Driscoll sta incontrando una delegazione russa ad Abu Dhabi dove si trova anche la delegazione ucraina. Tuttavia ieri i funzionari ucraini hanno dichiarato di sostenere il quadro modificato dell'accordo di pace emerso dagli ultimi colloqui, ma hanno sottolineato che le questioni più delicate (le concessioni territoriali che sono particolarmente controverse) devono essere risolte in un eventuale incontro tra Zelenskij e Trump.

GIELLE

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.



servizi  
**Sisal**



Coffee  
BREAK



pagamenti  
contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ESTERI

# Nuovo Rapporto su bambini esposti a violenza domestica contro le madri

## 1 bambino su 4 - circa 610 mln - vive con madri vittime di violenza

• Oltre la metà dei bambini in Oceania e circa un terzo in Africa subsahariana e Asia centrale e meridionale sono vittime di violenza domestica; 28 milioni in Europa e Nord America. 26 novembre 2025 – Secondo i nuovi dati dell'UNICEF 1 bambino su 4 - circa 610 milioni - vive con madri vittime di violenza da parte del partner. I bambini in Oceania, Africa subsahariana e Asia centrale e meridionale sono i più esposti al rischio di vivere con una madre che ha subito abusi fisici, emotivi o sessuali da parte del partner nell'ultimo anno, riflettendo le disuguaglianze diffuse e i modelli globali di abuso subiti dalle donne. Il report è stato pubblicato in seguito alle stime globali aggiornate sulla violenza contro le donne diffuse dall'OMS, per conto del Gruppo di lavoro inter-



ragenzie delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne sulle Stime e i Dati. Secondo le stime interagenzie, più di 1 ragazza adolescente e donna su 10 (di età pari o superiore a 15 anni) ha subito violenza fisica o sessuale da parte di un partner in un

periodo di 12 mesi.

“Oggi, milioni di donne e bambini vivono in famiglie in cui la violenza è parte integrante della vita quotidiana”, ha dichiarato Catherine Russell, Direttrice generale dell'UNICEF. “La sicurezza e l'autonomia delle donne

sono fondamentali per il benessere dei bambini”.

Per la prima volta, i dati regionali rivelano dove le donne e i bambini sono più a rischio, dimostrando che l'esposizione dei bambini rispecchia in gran parte i modelli geografici della violenza domestica tra le ragazze adolescenti e le donne.

Secondo l'analisi, l'Oceania ha la prevalenza più alta, con poco più della metà dei bambini - 3 milioni - che vivono con una madre che ha di recente subito violenza da parte del partner. L'Africa subsahariana ha la seconda prevalenza più alta con il 32%, che colpisce 187 milioni di bambini. L'Asia centrale e meridionale, dove il 29% dei bambini della regione è esposto, rappresenta la quota maggiore del carico globale, con un totale di 201 milioni di bambini.

Ulteriori dati regionali sull'esposizione dei bambini alla violenza domestica includono:

- Nord Africa e Asia occidentale: 26%, ovvero 52 milioni di bambini.
- America Latina e Caraibi: 19%, ovvero 35 milioni di bambini.
- Asia orientale e sud-orientale: 21%, ovvero 105 milioni di bambini.
- Europa e Nord America: 13%, ovvero 28 milioni di bambini.
- Australia e Nuova Zelanda: 5%, ovvero circa 400.000 bambini.

Gli studi dimostrano che la violenza non solo danneggia la salute e il benessere delle donne, ma ha anche un impatto significativo sul senso di sicurezza, sulla salute e sull'apprendimento dei loro figli. Secondo l'analisi, che include anche dati sulle punizioni violente, i bambini che crescono in famiglie in cui le donne subiscono violenza sono anche significativamente più esposti al rischio di subire loro stessi aggressioni fisiche o psicologiche. Tale esposizione aumenta il rischio che portino la violenza nell'età adulta, sia come vittime che come autori.

L'UNICEF invita i Governi e i partner a investire in soluzioni comprovate per porre fine alla violenza contro le donne e i bambini attraverso:

- Il coordinamento e l'ampliamento di strategie che riducano contemporaneamente la violenza contro le donne e i bambini, compreso il sostegno alle organizzazioni guidate da donne e ragazze
- L'ampliamento dei servizi incentrati sulle vittime, affinché donne e bambini possano accedere alla sicurezza e all'assistenza.
- Investimenti nella prevenzione, compreso il sostegno ai genitori e programmi scolastici che promuovano la parità di genere e la non violenza.
- Affrontando le norme sociali dannose che sono alla base della disuguaglianza e della violenza e amplificando le voci delle vittime e dei giovani.

di Balthazar

La responsabile europea dell'antitrust Teresa Ribera ha lanciato un duro attacco all'amministrazione Trump, accusando Washington di usare il "ricatto" per costringere l'UE ad annacquare il suo regolamento sulla tecnologia.

Il Segretario americano al Commercio Howard Lutnick ha infatti dichiarato lunedì a Bruxelles che gli Stati Uniti potrebbero modificare la loro posizione sui dazi per acciaio ed alluminio se l'UE riconsiderasse le sue norme digitali, ma i funzionari europei hanno interpretato le sue osservazioni come un attacco alle principali normative tecnologiche dell'Unione, tra cui il Digital Markets Act (DMA).

"Si tratta di un ricatto", ha dichiarato il commissario spagnolo a POLITICO in un'intervista mercoledì. "Essendo questa la loro intenzione, non significa che accettiamo questo tipo di ricatto". Ribera, che in qualità di vicepresidente esecutivo della Commissione è seconda solo alla presidente Ursula von der Leyen, ha affermato che il regolamento digitale dell'UE non do-

## Commissaria UE accusa gli Usa di ricatto nei colloqui commerciali



vrebbe avere nulla a che fare con i negoziati commerciali, mentre il team di Donald Trump sta cercando di rivedere l'accordo commerciale quadro stipulato con von der Leyen a luglio. L'intervento giunge in un momento delicato nei negoziati commerciali in corso. Washington considera il DMA discriminatorio perché le grandi piattaforme tecnologiche che regolamenta - come Microsoft, Google o Amazon - sono quasi tutte americane. Ribera, insieme al responsabile tecnico dell'UE Henna Virkkunen, supervisiona la DMA, che controlla il comportamento delle grandi piattaforme digitali e

cerca di sostenere una concorrenza leale, ha affermato che "il regolamento europeo sul digitale non è negoziabile". Lunedì è stato presentato agli americani il pacchetto di semplificazione dell'UE, inclusa la proposta di un sistema omnibus digitale. Il pacchetto è stato presentato come un'iniziativa incentrata sull'UE per ridurre la burocrazia, ma è stato interpretato da alcuni come un tentativo di rispondere alle preoccupazioni delle Big Tech statunitensi in materia di regolamentazione. Alla domanda sul perché avesse rilasciato una dichiarazione così forte, Ribera ha risposto che le osservazioni di Lutnick sono "un attacco diretto al DMA. È mia responsabilità difendere il buon funzionamento del mercato digitale in Europa". Nonostante la risposta intransigente di Ribera, la solidarietà sul DMA inizia a mostrare sottili crepe tra i paesi dell'UE. Lo stesso Lutnick, dopo la riunione di lunedì, ha dichiarato all'agen-

zia Bloomberg che alcuni ministri del Commercio dell'UE non erano così restii come la Commissione all'idea di rivedere le norme digitali dell'Unione. La tedesca Katherina Reiche, ad esempio, intervenendo a margine dell'incontro, ha dichiarato ai giornalisti di essere favorevole a un ulteriore allentamento delle norme digitali dell'UE. L'azione di lobbying di Washington volta ad indebolire il regolamento digitale dell'UE si inserisce in un contesto più ampio di pressione globale da parte degli Stati Uniti per indebolire le leggi digitali nelle giurisdizioni straniere. La Commissione sta portando avanti la valutazione delle norme nell'ambito del suo "Digital Fairness Fitness Check" e della revisione in corso del DMA, ma con Washington bombarda e i paesi dell'UE che rompono le righe, la domanda non è solo cosa dice la revisione, ma se il DMA riuscirà a sopravvivere alla guerra commerciale.

# Alla Professoressa Cinzia Rossi il titolo di Roman Women Ambassador dal Centro Europeo di Studi Culturali

Nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne il Centro Europeo di Studi Culturali ha voluto rendere omaggio a donne straordinarie che, con la loro forza, il loro talento e la loro sensibilità, rappresentano al meglio l'anima di Roma.

Tra queste donne il Centro Europeo ha voluto conferire alla professoressa Cinzia Rossi (nella foto) il titolo di "Roman Women Ambassador", riconoscimento assegnato a venti donne che, in diversi ambiti, hanno onorato la nostra Capitale, contribuendo con la loro azione e la loro visione a renderla una città più viva, solidale e consapevole. La cerimonia si è svolta nella Sala David Sassoli di Palazzo Valentini, martedì 25 novembre, ore 15.30, alla presenza dell'On. Fabrizio Santori, Consigliere dell'Assemblea Capitolina, dell'On. Antonio Giammusso, Consigliere della Città metropolitana di Roma, e del Cons. Alessandro Alongi, presidente della Commissione Politiche Sociali del XII Municipio di Roma. Sono state premiate donne che si sono distinte nel mondo dell'imprenditoria, nella cultura, nello spettacolo, nell'arte, nei giornali e nel settore accademico o sanitario. Con loro anche madri di



famiglia, spesso da sole e impegnate in dolorose battaglie quotidiane per ottenere ciò che spetta loro: la giustizia sociale. La professoressa Cinzia Rossi, sociologa e docente universitaria, è la presidente della Rete per i Beni Comuni denominata "Fondazione Communia", che opera su sette ambiti di Beni Comuni, ovvero il Capitale naturale, il Patrimonio culturale e paesaggistico, le Infrastrutture strategiche, Conoscenza e educazione, Welfare, Città sostenibili, Giustizia e privacy. È ideatrice dell'iniziativa "#La Partita del Futuro", campionato per progetti e idee con i giovani e per i giovani di tutte le scuole di secondo grado. Dopo Torino, Napoli, Taranto, nella primavera del 2025 l'evento ha avuto luogo allo Stadio Olimpico di Roma con la

partecipazione di studenti di 370 scuole della capitale. L'iniziativa, spiega la professoressa Cinzia Rossi, è nata per "rendere operante e permanente la visione dei Beni Comuni come asset strategico di sviluppo del Paese e per lavorare come una nuova infrastruttura di economia comunitaria, in grado di superare la dicotomia 'pubblico-privato' per la gestione dei Beni Comuni, ricercando nuove forme di tutela, valorizzazione economica, sociale, ambientale, culturale dei beni, in grado di coinvolgere le comunità, a beneficio delle generazioni future. Perché un bene sia davvero comune la gestione deve essere in grado di generare valore condiviso per tutti i portatori di interesse. I Beni Comuni o sono di tutti o semplicemente non sono."

## Asta record da Sotheby's: il 'Ritratto di Elisabeth Lederer' di Klimt venduto per 236,4 mln di dollari



Era il lotto più atteso. A dirlo è lo stesso profilo X di Sotheby's dove ieri è stato battuto ogni record con la vendita del 'Ritratto di Elisabeth Lederer' di Gustav Klimt (nella foto). È stato ceduto "per la sorprendente cifra di 236,4 milioni di dollari", diventando così l'opera moderna più costosa mai venduta all'asta. È seconda solo al 'Salvador Mundi' attribuito a Leonardo da Vinci, venduto da Christie's nel novembre 2017 per 450 milioni di dollari. L'identità del vincitore non è stata resa nota. Ciò che è certo è che chi si è aggiudicato il primato ha dovuto partecipare a una serratissima sessione di offerte durata circa 20 minuti. Base di partenza: 130 milioni di dollari. Il quadro, realizzato tra il 1914 e il 1916, proveniva dalla collezione del miliardario Leonard A. Lauder, erede dell'impero Estée Lauder, scomparso all'inizio dello scorso anno. L'asta si è svolta nel nuovo quartier generale nel Breuer Building su Madison Avenue, a New York.

### LA STORIA DEL RITRATTO

Protagonista del ritratto a figura intera è la figlia di Serena Lederer, sposata con il magnate August Lederer e pronipote del giornalista Joseph Pulitzer e grande sostenitrice di Klimt. La ragazza è immortalata in un abito imperiale bianco, ornato con motivi geometrici e floreali, e con un sontuoso mantello riflesso dello sfarzo che dell'élite viennese a cui apparteneva. Lo sfondo azzurro è una superficie che richiama elementi e personaggi della storia asiatica. L'opera fu trafugata dai nazisti e quasi distrutta in un incendio durante la Seconda Guerra Mondiale. Nel 1948 fu restituita al fratello di Lederer, Erich, che la vendette nel 1983, due anni prima di morire.

### Delusione per il water d'oro massiccio di Maurizio Cattelan

L'asta da Sotheby's ha registrato una grande delusione per il water d'oro massiccio di Maurizio Cattelan, venduto per 12,1 milioni di dollari. La base d'asta partiva da circa 10 milioni. Si tratta di uno dei due pezzi realizzati nel 2016, l'altro è stato rubato da una mostra organizzata nella casa natale di Winston Churchill e mai più ritrovato.

Al Vulcano Buono di Nola (Napoli), il 15 novembre, si è accesa la magia del Natale con la terza edizione di Christmas Dreams. Fino al 6 gennaio la struttura progettata da Renzo Piano sarà un grande villaggio natalizio: un luogo dove emozioni, tradizione e divertimento si incontrano. L'Arena centrale sarà il cuore pulsante delle festività con la grande pista di pattinaggio sul ghiaccio – aperta fino al 15 febbraio – le giostrine e le casette dei giochi tipici. A dominare la scena, un maestoso albero di Natale di 15 metri e la slitta con le renne, tra le attrazioni più amate e "instagrammabili" del periodo. All'interno della galleria commerciale, l'atmosfera sarà resa unica dai mercatini artigianali, dove i visitatori potranno scoprire idee regalo e prodotti della tradizione. Grande attesa anche per la "Babbo Natale Experience", un percorso immersivo di oltre 2000 mq e 10 stanze, che riproduce quella che è stata definita la fabbrica segreta dei giocattoli, pensato per far vivere ai più piccoli la magia del Natale in prima persona. Non mancheranno altre simpatiche attrazioni come gli spettacoli del teatro dei burattini di Mario Ferraioli, ap-

## Al Vulcano Buono di Nola (Napoli) si riaccende il Natale: Pista sul ghiaccio, fabbrica segreta dei giocattoli e tanti spettacoli gratuiti Dal 15 novembre al 6 gennaio 2026



puntamento amatissimo dalle famiglie, e i laboratori creativi natalizi per tutta la famiglia. In piazza Capri, infine, il Natale sarà animato da una rassegna di spettacoli gratuiti con artisti di strada, musica e intrattenimento per grandi e piccini. "Ogni anno il periodo natalizio rappresenta per noi un momento speciale - comunica l'Amministratore Delegato Francesco Furino (nella foto) - in cui il Vulcano Buono

si riempie di luci, emozioni e condivisione. Anche quest'anno abbiamo voluto creare un'atmosfera capace di far sognare grandi e piccoli, offrendo esperienze autentiche e coinvolgenti che uniscono divertimento, tradizione e spirito di comunità. Il grande affetto del nostro pubblico ci conferma che stiamo percorrendo la strada giusta: nel solo mese di dicembre scorso, il Vulcano Buono ha accolto oltre un milione di visitatori e quest'anno puntiamo ad afflussi ancora maggiori. Il nostro impegno è quello di rendere questo luogo sempre più vivo, sicuro e accogliente, un punto d'incontro dove le persone possano ritrovare il piacere dello stare insieme, scoprire nuove emozioni e vivere la magia del Natale in tutta la sua intensità."

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)